

## LE TRE MOSSE DEL CAVALIERE

di MASSIMO FRANCO

**E**lezioni anticipate, ma non troppo. E dunque, niente approvazione della legge di Stabilità per consentire qualche giorno di «riflessione» in più. E voto non il 17 ma il 24 febbraio. O magari il 2 marzo.

CONTINUA A PAGINA 8

L'analisi

# Campagna più lunga per delegittimare l'azione del premier

SEGUE DALLA PRIMA

Silvio Berlusconi rifiuta l'idea di andare alle urne in maniera, dice, «affrettata». La tensione cresce, e si scarica direttamente sui lavori parlamentari. Il modo in cui ieri il Pdl ha annunciato che non si può dire sì su due piedi alla legge di Stabilità, segnala il rifiuto di avallare una coda di legislatura ritenuta preconfezionata. Apparentemente è un nulla, un piccolo rinvio. In realtà, la mossa berlusconiana segna l'inizio di una strategia elettorale giocata contro il governo dei tecnici, l'Unione europea e la moneta unica. Sotto voce, si parla di irritazione per quella chiusura «brusca» delle Camere, evocata l'altro ieri dal capo dello Stato; e per la severità con la quale Giorgio Napolitano ha richiamato le responsabilità della caduta di Mario Monti: accuse che il Cavaliere rinvia al mittente.

La realtà è che Berlusconi ha bisogno di tempo per tentare una rimonta, magari giocata sul populismo più smaccato. Gli serve per siglare l'alleanza con la Lega: intesa che dà per scontata; e per calibrare i rapporti col presidente del Consiglio, Monti, e la sua eventuale federazione centrista. Il modo in cui l'ex premier gli intima di guidare anche il Pdl lascia presagire scintille elettorali. Se non lo fa, «non può federare i moderati», avverte, pur sapendo che Monti considera l'offerta irricevibile. Il tentativo è di far passare altri giorni; e indurre il capo del governo a rivedere il progetto di puntare

su una serie di liste centriste destinate, nelle intenzioni, a scardinare il bipolarismo.

Berlusconi lo ammette esplicitamente: vuole convincere l'opinione pubblica che il disastro finanziario sfiorato nel 2011 non dipese dagli errori del centrodestra ma da una situazione internazionale sfavorevole. «Ci vuole del tempo», ha dichiarato ieri. «Profitterò dei mezzi di comunicazione, soprattutto della tv» per tentare un'opera di persuasione e risalire la china di sondaggi negativi. Su questo sfondo, fa balenare per l'ennesima volta la sua candidatura. E le minacce slogan elettorali che si fa difficoltà a non definire «grillini» o «leghisti».

Lo confermano l'ennesimo attacco alla Germania, l'impegno ad abolire l'Imu, la tassa comunale sulla casa, e le minacce di fare uscire l'Italia dall'euro «entro tre anni». C'è molta demagogia, usata per calamitare i voti di protesta finiti al

movimento di Beppe Grillo, o recuperare gli astenuti. Ma si indovina anche un'ipoteca sulle prossime settimane, nelle quali Berlusconi punta a demolire quanto ha fatto Monti. Il Cavaliere sembra accusare il premier di aver portato l'Italia verso una «situazione greca»; di avere fatto fallire la riforma elettorale, dimettendosi. E assolve se stesso e il Pdl, negando di avere provocato la crisi. Somiglia a un atto unilaterale di aggressione che prefigura un conflitto tra Berlusconi e Monti per la conquista del voto moderato. Ma c'è da giurarci: difficilmente il presidente del Consiglio e i suoi alleati lasceranno passare una vulgata che tende a schiacciarli. E, cosa più preoccupante, a cancellare quanto ha fatto il governo negli ultimi tredici mesi facendo tornare indietro l'Italia.

**Massimo Franco**

## Il Cavaliere torna alle minacce contro l'euro e contro la Germania

Lo confermano l'ennesimo attacco alla Germania, l'impegno ad abolire l'Imu, la tassa comunale sulla casa, e le minacce di fare uscire l'Italia dall'euro «entro tre anni». C'è molta demagogia, usata per calamitare i voti di protesta finiti al

